

COMMISSIONE VII  
LAVORI PUBBLICI

CIV.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MARZO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BENNANI**

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	825
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Concessione al Consorzio del porto di Brindisi di un contributo di lire 250.000.000 nella spesa per la esecuzione di prima sistemazione dei servizi generali di una zona industriale presso il porto di Brindisi in parte a regime di punto franco. (3087) . . . . .	825
PRESIDENTE . . . . .	825, 827, 828, 831, 832
GUADALUPI . . . . .	826, 829, 830, 831, 832
PERLINGIERI . . . . .	826, 831
CAIATI, <i>Relatore</i> . . . . .	827, 829, 830, 831, 832
GARLATO . . . . .	827, 829
TAROZZI . . . . .	828, 829, 832
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	829 831, 832
SPALLONE . . . . .	831
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	832

**La seduta comincia alle 10.**

TAROZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bontade Margherita, Raimondi, Terranova Corrado e Turco.

**Discussione del disegno di legge: Concessione al Consorzio del porto di Brindisi di un contributo di lire 250.000.000 nella spesa per la esecuzione di prima sistemazione dei servizi generali di una zona industriale presso il porto di Brindisi, in parte a regime di punto franco. (3087).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione al consorzio del porto di Brindisi di un contributo di lire 250.000.000 nella spesa per la esecuzione di prima sistemazione dei servizi generali di una zona industriale presso il porto di Brindisi, in parte a regime di punto franco».

A proposito di questo disegno di legge questa mattina mi è pervenuta da parte del Segretario generale della Camera la seguente lettera:

«Le comunico che la X Commissione (Industria) ha chiesto all'onorevole Presidente della Camera di essere chiamata ad esprimere il suo parere sul disegno di legge n. 3087, relativo alla concessione di un contributo al consorzio del porto di Brindisi.

L'onorevole Presidente ha aderito a tale richiesta deferendo il disegno di legge stesso alla X Commissione per il parere».

In linea di diritto non v'è dubbio che qualsiasi Commissione può chiedere sempre di intervenire nella discussione sulla preparazione di una legge. È evidente, però, che il potere di deliberare della nostra Commissione non può rimanere sospeso in modo

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1953

indefinito in attesa del parere della X Commissione che, per ragioni sue, potrebbe non procedere nei termini prescritti dal regolamento. In altre parole, non vorrei prestarmi ad una sospensione *sine die* per ragioni che nella lettera non appaiono, ma che qualcuno di voi conosce.

Potremmo, però, risolvere la questione procedendo oggi alla discussione generale del disegno di legge e sospendendo l'esame degli articoli fino a mercoledì prossimo poiché, essendo stata presentata ieri sera la richiesta, mercoledì prossimo appunto scade il termine di otto giorni concesso dal regolamento alle Commissioni per esprimere il proprio parere. Mercoledì poi, dato che questo parere non è di natura vincolante, potremo procedere alla discussione degli articoli, tenendo conto, o meno, di quanto la X Commissione avrà deciso.

GUADALUPI. A mio giudizio, se ci richiamiamo all'articolo 40 del regolamento della Camera, l'*iter* legislativo che deve seguire un disegno di legge è fissato ben chiaramente. Ad un certo momento, quando un disegno di legge è già in avanzata fase di discussione, potrebbe sorgere un deputato, come è sorto in questa fase, il quale affermi la competenza di una Commissione che non è competente, o meglio, alla quale non sia stata riconosciuta inizialmente la competenza da parte del Presidente e faccia fare dalla Commissione una richiesta al Presidente, il quale non può valutarla, nel momento stesso in cui si è spogliato della sua competenza avendone investito il Presidente della Commissione in sede legislativa. In questo modo l'*iter* legislativo è compromesso!

La Commissione dei lavori pubblici, in relazione alla spesa, ha dovuto chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro. Avuto questo parere favorevole al disegno di legge, mentre da parte nostra si chiedeva e si chiede una maggiorazione della spesa, in vista della necessità di queste opere che hanno carattere di lavori pubblici essenziali per cui non vi è alcuna competenza, almeno in questa fase, del Ministero dell'industria, interviene la Commissione industria e commercio che esprime il desiderio di dare il parere.

Io faccio un espresso richiamo al regolamento il quale all'articolo 40 dice:

« Nel caso che la Commissione competente » (siamo noi la Commissione competente) « non ritenga di aderire al parere della Commissione finanze e tesoro e questa insista... » Ora, « questa » o si riferisce alla Commissione

finanze e tesoro, o alla competente, in questo caso alla Commissione lavori pubblici. L'articolo 40 continua: « ...a giudizio del Presidente della Camera o si procederà a Commissioni riunite per l'esame degli articoli concernenti le « conseguenze finanziarie » (l'articolo quindi specifica chiaramente) ovvero sarà deferito all'esame dell'Assemblea l'intero disegno di legge.

La norma di cui al precedente comma si applica anche in ogni altro caso in cui una Commissione chiamata a dare parere ad altra Commissione, affermi la propria competenza ad esaminare il provvedimento. ».

Il punto che dobbiamo stabilire è questo: la chiamata da chi può derivare? Dal singolo deputato, il quale verrebbe a scavalcare la competenza della Commissione che è stata designata dal Presidente nella fase iniziale: « investita dal Presidente della Camera », dice lo stesso articolo 40 nella prima parte, o dalla Commissione? L'*iter* legislativo verrebbe ad essere compromesso e si andrebbe all'infinito se ad un certo momento una qualsiasi Commissione, sollecitata da un deputato, potesse dire: Desidero intervenire.

PERLINGIERI. Vorrei parlare a sostegno del richiamo al regolamento fatto dall'onorevole Guadalupi per due motivi, oltre a quelli da lui indicati.

L'articolo 40 del regolamento precisa in maniera tassativa che « le Commissioni, permanenti o speciali, possono essere investite dal Presidente della Camera della discussione e approvazione di un disegno di legge, salvo opposizione della Camera stessa all'atto dell'annuncio ». Questa opposizione non vi è stata, e quindi la competenza per questo disegno di legge è ben radicata nella VII Commissione lavori pubblici.

Inoltre, il disposto dell'articolo 40 deve essere interpretato tenendo presente anche il disposto dell'articolo 37 del regolamento che dice:

« Se una Commissione ritenga che un argomento deferito al suo esame sia di competenza di altra Commissione, può domandare alla Camera che sia rinviato all'esame della Commissione competente ».

In questo caso dovremmo noi affermare la competenza di un'altra Commissione e domandare il rinvio del disegno di legge alla Commissione competente.

Ma qui non c'è neppure un conflitto di competenza, non siamo cioè in tema di rivendica di competenza da parte di un'altra Com-

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1953

missione che ritiene di essere competente; bensì ci troviamo di fronte a una Commissione la quale ritiene di dover dare un parere, sovvertendo quanto stabilito tassativamente dall'articolo 37, che al secondo comma dice:

« Se una Commissione su di un argomento di sua competenza ritenga utile sentire il parere di un'altra Commissione, può provocarlo, prima di deliberare nel merito ».

Nel nostro caso si sovverte il principio, perché è un'altra Commissione che chiede di dare il parere alla nostra, parere che, non trattandosi di materia finanziaria, non ha nessuna efficacia vincolante per i nostri lavori legislativi; pertanto l'attesa del parere da parte della X Commissione lascia indifferente la VII Commissione per quanto riguarda la deliberazione. Tutto questo si risolve in una perdita di tempo, e quindi io penso che non dovremmo aderire — non certo per mancanza di riguardo verso i membri delle altre Commissioni — a sospendere la decisione riguardo a una legge che ha per il suo contenuto una grande importanza.

Pregherai, pertanto, la Presidenza di volere riesaminare la questione e di indicarci il modo per poter decidere sull'argomento senza ulteriori sospensive e perdite di tempo.

CAIATI, *Relatore*. A me preme soltanto aggiungere un chiarimento: che la X Commissione industria non è affatto competente per la materia che oggi viene sottoposta alla nostra decisione; infatti, la legge istitutiva del punto franco, legge 4 novembre 1951, n. 1295, che già è in vigore, all'articolo 12 dice che l'impianto di stabilimenti industriali nelle aree comprese nella delimitazione di cui all'articolo 1, è subordinato alla preventiva autorizzazione del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, dei trasporti e, ove occorra, con gli altri Ministri interessati. Questo quando si tratti di impianti industriali. Ma noi in questa sede non abbiamo da trattare questioni inerenti ad impianti industriali, bensì ad opere pubbliche di prima necessità. Sappiamo quali sono queste opere pubbliche, ed esse sono di specifica, inequivocabile competenza del Ministero dei lavori pubblici e per ciò stesso di specifica attribuzione della VII Commissione.

PRESIDENTE. Effettivamente una norma regolamentare che dia nel nostro caso alla X Commissione Industria la facoltà che questa si sarebbe arrogata trasmettendo attraverso la persona del Presidente della Camera la lettera che è stata letta, non esiste.

Quindi dal punto di vista di diritto, secondo il mio parere, abbiamo perfettamente ragione. Però, quando una Commissione chiede di esprimere il proprio parere su un progetto di legge, anche se non ha la facoltà di legiferare su di esso, si può procedere alla discussione generale, ma, prima del passaggio agli articoli, si sospende l'esame del provvedimento per otto giorni per rispettare il desiderio di intervenire manifestato dalla altra Commissione. Fin d'ora siamo perfettamente d'accordo che il parere che esprimerà sul disegno di legge la X Commissione non è vincolante. Soltanto rimarrebbe sospesa per otto giorni la discussione degli articoli, perché questo è il termine massimo entro il quale, nel caso in esame, la X Commissione potrebbe esprimere la sua opinione.

In queste condizioni, avevo detto che si sarebbe potuta seguire la prassi normalmente seguita in casi del genere: svolgere cioè la discussione generale, rimandando la decisione definitiva a mercoledì prossimo.

È questo un concetto di opportunità. Ma, se se ne fa una questione di diritto, non posso che rimettermi alla decisione della Commissione che può votare di procedere oltre, senza tener conto della richiesta rivolta al Presidente della Camera.

GARLATO. Mi permetto di ricordare che c'è un precedente contrario a questa prassi: quando, in occasione di una certa legge, la X Commissione Industria chiese di partecipare ai lavori della Commissione, si è votato contro ed essa ha soprasseduto.

PRESIDENTE. Non posso far altro che porre in votazione se la Commissione intende procedere all'esame e alla votazione del disegno di legge, prescindendo dalla richiesta avanzata dalla X Commissione Industria.

Pongo, pertanto, in votazione la proposta di procedere alla discussione del disegno di legge.

(È approvata).

L'onorevole Caiati, relatore, ha pertanto facoltà di svolgere la sua relazione.

CAIATI, *Relatore*. La legge 4 novembre 1951 costituiva in regime doganale di punto franco alcune zone prospicienti il porto di Brindisi, e dichiarava all'articolo 2 di pubblica utilità le opere necessarie alla sistemazione e alla utilizzazione delle zone stesse.

Le suddette opere, comprese tra quelle previste nel progetto generale 15 febbraio 1949 redatto dagli enti locali promotori dell'iniziativa della istituzione di una zona indu-

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1953

striaie, sono state ritenute a suo tempo meritevoli di approvazione sotto il punto di vista tecnico, come si legge nella relazione che accompagna il disegno di legge che noi stiamo per approvare.

Entrando nel merito del disegno di legge, due punti sarebbero da rilevare, ed essi si riferiscono all'articolo 3: al primo comma dell'articolo per quanto riguarda il contributo relativo alle opere che saranno compiute e al secondo comma dello stesso articolo, relativamente al pagamento delle indennità di espropriazione, che ha bisogno di una precisazione o di una aggiunta.

Il primo comma di questo articolo, che mi permetto di leggere perché la Commissione possa avere una visione chiara della questione, dice:

« Il contributo di cui al precedente articolo 1 sarà di volta in volta erogato in base all'importo degli stati di avanzamento dei lavori approvati dall'Ufficio del genio civile di Brindisi, commisurando le erogazioni al rapporto tra il presunto ammontare complessivo di lire 440.000.000 dei lavori della sistemazione generale della parte della zona industriale a regime di punto franco delimitata dalla legge 4 novembre 1951, n. 4295, e l'ammontare del contributo stesso, salvo conguaglio dopo il collaudo dei lavori medesimi ».

Traducendo questo concetto in termini finanziari, si arriverebbe alla conclusione che gli stati di avanzamento avrebbero da parte dello Stato una copertura sino al 64 per cento, salvo conguaglio. È questo un argomento che la Commissione deve esaminare molto attentamente onde decidere per la più rapida realizzazione delle opere che il Ministero dei lavori pubblici va a finanziare.

Il secondo comma è di non minore importanza per ciò che attiene alle espropriazioni, in quanto manca in esso la precisazione del momento in cui devono essere corrisposte queste indennità di espropriazione che, per la maggior parte, riguardano piccoli appezzamenti di modesti proprietari, coltivatori diretti, in genere, i quali, se si mantenesse ferma la prima parte dell'articolo 3, riceverebbero l'indennità di espropriazione non per intero, ma nella stessa misura prevista dal primo comma dello stesso articolo.

Per queste ragioni ritengo che non solo dovremmo modificare il primo comma dell'articolo 3, ma anche il secondo comma, o, almeno, completarlo con un terzo comma il quale precisi come vanno corrisposte le

indennità di espropriazione, in quanto risolvere il problema del pagamento di tali indennità è molto importante perché evita al consorzio del porto, al quale viene demandata la progettazione, il controllo, la direzione dei lavori, ogni ritardo nella esecuzione delle opere stesse e nello stesso tempo mette gli espropriandi nelle condizioni di non creare intralci alla realizzazione delle opere.

Propongo pertanto la seguente aggiunta al secondo comma:

« Per detta somma il provvedimento del prefetto che ordina il deposito delle indennità alla Cassa depositi e prestiti, o quello dell'Autorità giudiziaria competente che autorizza il pagamento diretto delle indennità di espropriazione, terrà luogo, ai fini della erogazione del contributo, degli stati di avanzamento dei lavori ».

Per quanto riguarda l'importanza del disegno di legge che viene sottoposto alla Commissione, è inutile che mi dilunghi, perché già la legge istitutiva del punto franco ha messo in risalto le esigenze di ordine economico, di ordine marittimo, se volete, che indussero la Commissione competente ad approvare la legge stessa, naturalmente con la previsione necessaria della realizzazione delle opere che potevano essere conseguenti e che costituivano la premessa essenziale del funzionamento del punto franco medesimo.

Per questa ragione non mi dilungo nella discussione di questi che non sono dettagli, ma che rientrano nella impostazione anche politica del problema, avvertendo che detto problema è molto sentito dalle nostre popolazioni potendo oltre tutto aprire una possibilità di vita a quanti si sono trasferiti dalle zone giuliane ed avrebbero interesse a portare le loro industrie, o per lo meno una parte delle vecchie loro attrezzature industriali, in una zona come la nostra che, per avere un porto naturalmente attrezzato e possibilità di larghi scambi col mondo orientale, offre orizzonti economici più vasti che non altri porti.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**TAROZZI.** So che esiste un preciso programma elaborato dal consorzio del Porto di Brindisi e presentato dall'allora presidente del consorzio stesso che deliberò con indirizzo unitario e in modo unanime a proposito degli stanziamenti e delle spese che erano necessarie.

Nel frattempo, però, è accaduto che per interferenze prefettizie si è dato a questo consorzio un commissario prefettizio, e quindi

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1953

le richieste sono state un po' accantonate e per la cifra e per l'entità dei lavori.

Anche sullo stanziamento di 250 milioni che viene chiesto, prima di pronunciarci in maniera definitiva, noi gradiremmo un chiarimento da parte del rappresentante del Governo, perché esso ci sembra insufficiente e soprattutto perché non è chiarito neppure nella relazione stampata quale è la cifra che verrebbe impiegata per i servizi generali della zona industriale e quale la cifra che dovrebbe servire per il regime di punto franco.

CAIATI, *Relatore*. La spesa per le attrezzature di primo impianto del punto franco è di 410 milioni, come è specificato nella relazione stessa. Di questi, 160 sono stati già posti a disposizione dal Ministero dei Lavori Pubblici per il completamento del banchinamento nella zona dove verrà il punto franco a regime doganale. Gli altri 250 milioni si riferiscono a: indennità di esproprio, muro di cinta per isolare la zona, costruzione di un magazzino, costruzione di raccordi ferroviari che sono necessari affinché le merci scaricate in quella zona possano essere inoltrate per via ferroviaria alle destinazioni di consumo. Queste sono le attrezzature che rappresentano la premessa necessaria per il funzionamento del punto franco.

È chiaro che 410 milioni sono solo una parte della spesa occorrente per attuare il programma generale e devono servire per compiere quelle opere che sono necessarie per un primo funzionamento del punto franco. Noi ci riserviamo non in questa sede, ma in altra, appena le condizioni del bilancio lo consentiranno, di riproporre il problema in termini di maggiore aderenza alle necessità.

GARLATO. Ho bisogno di un ulteriore chiarimento. Se ho capito bene, il relatore ha detto che 160 milioni sono stati già dati.

CAIATI, *Relatore*. Sì, sul bilancio normale. Noi ora discutiamo dei 250 milioni.

GARLATO. Però l'articolo 1 dice: « Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a concedere al consorzio del porto di Brindisi un contributo di lire 250.000.000 nella spesa di lire 410.000.000... ».

Che significa? Sembrerebbe che i 160 milioni dovesse spenderli il consorzio. Con questa formula non posso interpretare diversamente la cosa. Evidentemente, quindi, la formula non va, perché essa, ripeto, non dà luogo ad interpretazioni diverse da questa: che i 160 milioni sono a carico del consorzio, e i 250 milioni rappresentano il contributo dello Stato.

CAIATI, *Relatore*. Il Ministro dei lavori pubblici ha prelevato questi 160 milioni dai normali stanziamenti di bilancio riservati alle opere marittime, senza inserire specificatamente, come dovrà fare per l'esercizio in corso e per quello prossimo, una voce relativa ai lavori del punto franco di Brindisi, ed ha considerato questi 160 milioni destinati al banchinamento della zona nella quale sorge il punto franco, come già scontati per il Ministero dei lavori pubblici. Per essi non c'è stato bisogno di un provvedimento legislativo. Invece il disegno di legge del quale ci occupiamo e sul quale andiamo ad esprimere — mi auguro — il nostro assenso, è un provvedimento speciale che prevede la spesa di 250 milioni ripartiti nei due esercizi, e riservati specificatamente ai lavori per il punto franco.

GARLATO. Allora la spesa necessaria non è più di 410 milioni, dal momento che 160 sono già stati spesi. Quindi non si può configurare la erogazione di 250 milioni sotto la forma di contributo sulla spesa complessiva di 410 milioni. Bisogna modificare la formulazione.

CAIATI, *Relatore*. Sopprimiamo allora le parole: « nella spesa di lire 410.000.000 ».

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. La verità è questa: che, siccome queste spese gravitano in una zona dove si prevede la spesa per un progetto generale di un miliardo, e queste opere sono state fatte in quella zona, abbiamo voluto inserire anche la spesa di quei 160 milioni perché non avvengano confusioni in avvenire.

PRESIDENTE. Dopo questo chiarimento del Governo che è chiarimento di fatto, insiste l'onorevole Garlato nella sua proposta di modifica?

GARLATO. Non insisto.

TAROZZI. Noi voteremo per la spesa dei 250 milioni, però siamo favorevoli a una maggiorazione della spesa iniziale stessa e chiediamo che essa sia portata a 500 milioni per porre mano al primo lotto. In pari tempo cogliamo l'occasione per chiedere al Governo di intervenire affinché sia ripristinato il normale funzionamento del consorzio nei suoi dirigenti democraticamente eletti e nelle sue precise attribuzioni dal punto di vista sia tecnico che amministrativo.

Io esprimo un desiderio del nostro Gruppo e chiedo che esso risulti dal verbale.

GUADALUPI. Anche il mio Gruppo è dello stesso avviso, di dare cioè voto favorevole al disegno di legge, raccomandando contemporaneamente — ma senza presentare un ordine del giorno — l'aumento della spesa

nei limiti delle esigenze effettive riscontrate dalla stessa relazione del Ministro proponente.

Dal momento che un collega aveva posto una obiezione di pura forma, a me pare che la stessa non sia fondata, perché, come è scritto anche nella relazione, questi 250 milioni sono il primo stanziamento *ad hoc*, specifico, dopo che uno stanziamento di carattere ordinario di bilancio dei lavori pubblici è già intervenuto per la spesa di 160 milioni. D'altra parte, una diversa interpretazione potrebbe creare un notevole pregiudizio a coloro che si sono fatti presentatori del disegno di legge, perché questo è un primo stanziamento, il che lascia supporre che dovrebbero logicamente esservi, secondo le possibilità di bilancio ed anche la volontà del Ministro del tesoro, successivi nuovi stanziamenti, attesa anche la situazione economica di estrema depressione della provincia la quale, su 340 mila abitanti, ha ben 16.800 disoccupati; attesa la iniziativa governativa che deve finalmente essere realizzata, se non in tutto, almeno in gran parte; ed attese le iniziative e le esigenze fatte presenti da tutti gli enti interessati e dal consorzio del porto.

Presento, però, un ordine del giorno per un problema che potrà dirsi non sia inerente a questo che stiamo trattando, ma che, a mio giudizio, lo è molto.

Il consorzio del porto, al quale è affidata la gestione e l'amministrazione anche di queste opere di primo investimento, da alcuni mesi a questa parte, per una crisi che si è avuta e che è stata determinata da motivi di carattere essenzialmente politico, ha ora un regime commissariale per imposizione da parte del prefetto. Ora, affidare la gestione e l'amministrazione di questo primo investimento a un funzionario rispettabilissimo quanto si vuole, che però viene a sostituirsi a un consiglio direttivo, a un presidente, e a un'assemblea consorziale della quale fanno parte 45 rappresentanti dell'amministrazione provinciale, della camera di commercio, dei comuni e in primo luogo del comune di Brindisi che è uno dei maggiori interessati, non mi pare sia un'opera di amministrazione perfetta ed eccessivamente raccomandabile.

Pertanto presento un ordine del giorno perché il Governo, nel momento stesso in cui si approva il disegno di legge e nelle more dell'approvazione del Senato, provveda ad invitare il prefetto di Brindisi a convocare, prima che abbia ad applicarsi la legge stessa, l'assemblea dei soci per la designazione dei dirigenti, o meglio, degli organi direttivi previsti e sanciti dallo statuto del consorzio del

porto. Altrimenti la esecuzione di queste opere sarebbe affidata ad una persona, ripeto, rispettabile quanto si vuole, ma che con la sua sola capacità non può sostituirsi a quegli organi democraticamente eletti stabiliti dallo Statuto, i quali rappresentano, molto meglio di un funzionario di prefettura, gli interessi vitali di tanti comuni, della camera di commercio, dell'amministrazione provinciale, che, consorziati, hanno creato questo ente.

L'ordine del giorno che, oltre la mia, porta la firma degli onorevoli Tarozzi e Geraci, è il seguente:

« La Commissione nell'approvare il disegno di legge n. 3087, ricordando che la legge 4 novembre 1951, n. 1295, ha costituito in regime doganale di « punto franco » una zona del porto di Brindisi, affidandone l'amministrazione e gestione ad apposito ente, denominato « consorzio del porto di Brindisi », costituito con decreto del signor prefetto di Brindisi n. 1607 Gab. del 20 dicembre 1949;

ritenuto che da alcuni mesi, per disposizione del signor prefetto di Brindisi, sono stati sciolti il consiglio direttivo e la presidenza del detto consorzio del porto, con la nomina di un commissario straordinario prefettizio, cui sono stati demandati tutti i poteri che per statuto sono di competenza degli organi amministrativi previsti;

considerata l'opportunità di aderire alle vive raccomandazioni manifestate dagli enti consorziali perché sia affidata l'amministrazione e gestione del porto di Brindisi ai suoi normali e statutari organi amministrativi, sicché si possa provvedere, attraverso un più regolare e democratico funzionamento di amministrazione, alla esecuzione delle opere pubbliche comprese nel presente disegno di legge;

invita il Governo a provvedere di conseguenza entro il più breve tempo possibile ».

CAIATI, *Relatore*. Io voterò contro l'ordine del giorno, perché esso è stato preceduto dagli avvenimenti, in quanto risulta che alcune delle amministrazioni — le più importanti, cioè quelle che devono soprattutto raggiungere l'accordo in quanto sono le più interessate alle vicende del consorzio del porto — già sono state invitate a designare i loro rappresentanti.

GUADALUPI. Noi che siamo la parte più interessata e vicina, il comune di Brindisi, di cui io sono assessore delegato, non ne sappiamo niente. Posso affermarlo in quanto proprio avanti ieri ho partecipato a una seduta del consiglio comunale.

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1953

CAIATI, *Relatore*. L'amministrazione provinciale, che è la più interessata, già è stata invitata a designare i suoi rappresentanti, e so che questa questione è all'ordine del giorno.

Io, ripeto, voterò contro l'ordine del giorno perché la realtà dei fatti è in anticipo su di esso; in secondo luogo perché non ritengo che in questa sede siamo competenti ad accogliere e votare l'ordine del giorno stesso; in terzo luogo, perché penso che il commissario abbia assolto ad una funzione di risanamento della situazione inteso nel senso più completo della parola. Esso è servito a creare una atmosfera nuova ed a spingere molto avanti determinate pratiche che non riuscivano ad essere varate dal consiglio di amministrazione per le ragioni che l'onorevole Guadalupi conosce nei dettagli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Per quanto riguarda la spesa, debbo dire che non è possibile in questa sede accettare una modifica da farsi immediatamente.

PRESIDENTE. È una sollecitazione.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Intanto si spenderanno questi 250 milioni...

GUADALUPI. E si spendano bene!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Spero che gli uffici del Genio civile sappiano controllare e spendere bene queste somme.

Quanto al ripristino dei normali organi direttivi del consorzio, la questione non è di competenza del mio Ministero. Non conoscendo la faccenda, poco posso dire. Si potrà eventualmente segnalare la cosa agli organi competenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno presentato dal collega Guadalupi.

PERLINGIERI. Non ritengo che in questa sede si possa fare un ordine del giorno di questo genere, perché mi sembra che il Ministro dei lavori pubblici a cui è destinato non sia competente. Anche se ci si volesse rivolgere genericamente al Governo, io, membro della VII Commissione, non so come potrei votare a favore dell'ordine del giorno stesso ignorando la situazione di fatto. Se è stato nominato un commissario, ci saranno state delle ragioni specifiche che hanno indotto a questa nomina. Io ignoro se si siano determinate le condizioni di fatto per poter revocare il commissario e tornare all'amministrazione ordinaria.

Io comprendo la vostra aspirazione a che questo consorzio sia democraticamente

amministrato. Ma, ripeto, non possiamo oggi dire se sia giunto il momento di abolire il regime commissariale e ricostituire la rappresentanza democratica, ignorando lo stato di fatto.

Desidero che questa dichiarazione sia messa a verbale.

SPALLONE. La vita di un consorzio, come di ogni ente di questo tipo, è regolata da una legge che prevede degli scioglimenti motivati per determinate ragioni e prevede un limite alla gestione commissariale. Ora questo limite è scaduto, perché esso consiste nel periodo di tempo necessario per la ricostituzione del consorzio, non nelle cause politiche che lo hanno determinato.

Quindi, se fossimo soltanto dei democratici, dovremmo semplicemente prendere atto del fatto riprovevole ed invitare il Governo ad agire di conseguenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Guadalupi.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli:

## ART. 1.

Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a concedere al Consorzio del porto di Brindisi un contributo di lire 250.000.000 nella spesa di lire 410.000.000, ritenuta necessaria per la esecuzione delle opere di prima sistemazione dei servizi generali di una zona industriale presso il porto di Brindisi, in parte a regime doganale di punto franco, secondo il disposto della legge 4 novembre 1951, n. 1295.

La spesa di lire 250.000.000 sarà iscritta nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici degli esercizi 1952-53, e 1953-54 rispettivamente per l'importo di lire 150.000.000 e di lire 100.000.000.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

## ART. 2.

All'Ufficio del Genio civile di Brindisi è demandata la sorveglianza delle opere di cui al precedente articolo.

Il collaudo delle opere stesse sarà eseguito a cura dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1953

## ART. 3.

Il contributo di cui al precedente articolo 1 sarà di volta in volta erogato in base all'importo degli stati di avanzamento dei lavori approvati dall'Ufficio del genio civile, di Brindisi, commisurando le erogazioni al rapporto tra il presunto ammontare complessivo di lire 410.000.000 dei lavori della sistemazione generale della parte della zona industriale a regime di punto franco delimitata dalla legge 4 novembre 1951, n. 1295, e l'ammontare del contributo stesso, salvo conguaglio dopo il collaudo dei lavori medesimi.

Nell'importo delle opere da realizzarsi si intende compresa la somma per le espropriazioni, a mente della legge 25 giugno 1865, n. 2359, che si renderanno necessarie per l'attuazione della citata legge 4 novembre 1951, n. 1295.

CAIATI, *Relatore*. Propongo che il primo comma termini con le parole: « del Genio civile di Brindisi », sopprimendo tutto il resto. Se, infatti, manteniamo il comma come è nel testo, introduciamo praticamente una limitazione per cui possono partecipare a quelle gare solo determinate ditte che abbiano una particolare possibilità finanziaria e quindi, data questa limitazione, ci sottoporremo anche ad un eventuale ribasso d'asta, che però giocherebbe a favore soltanto di quelle grosse ditte che abbiano la possibilità di fronteggiare i lavori anche oltre il 61 per cento, che è il limite previsto per la commisurazione.

TAROZZI. Siamo d'accordo sull'emendamento soppressivo, benché partiamo da altre premesse.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo sull'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 3, sino alle parole « di Brindisi ».

(È approvato).

Pongo in votazione la soppressione della rimanente parte del primo comma.

(È approvata).

Pongo in votazione il secondo comma.

(È approvato).

Vi è, poi, un'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore, del seguente tenore:

« Per detta somma il provvedimento del Prefetto che ordina il deposito delle indennità alla Cassa depositi e prestiti, o quello della Autorità giudiziaria competente che autorizza

il pagamento diretto delle indennità di espropriazione, terrà luogo, ai fini della erogazione del contributo, degli stati di avanzamento dei lavori ».

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo è favorevole.

GUADALUPI. Sono favorevole all'emendamento, e proprio le preoccupazioni che hanno ispirato il collega Caiati a proporlo mi portano a ripresentare le mie preoccupazioni: che cioè, in definitiva, l'amministrazione del consorzio del porto in questa primissima fase, quella delle espropriazioni, dovrà funzionare tramite una sola persona. Quindi ancora una volta insisto perché si tenga conto dell'esigenza che ho prospettata, in quanto non è concepibile che un ente nel quale vi sono quarantacinque rappresentanti di comuni, dell'amministrazione provinciale, della camera di commercio, possa essere amministrato da una sola persona, che potrà agire benissimo ma che, nella distribuzione dell'attività, non sarà certo superiore ai nove membri previsti dallo statuto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma aggiuntivo proposto dal relatore.

(È approvato).

## ART. 4.

Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1952-53 si provvederà con una corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 467 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

## ART. 5.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

(Segue la votazione).



## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1953

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Concessione al consorzio del porto di Brindisi di un contributo di lire 250 milioni nella spesa per la esecuzione di prima sistemazione dei servizi generali di una zona industriale presso il porto di Brindisi in parte a regime di punto franco ». (3087):

Presenti e votanti . . . .	27
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . .	25
Voti contrari . . . . .	2

(La Commissione approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Angelucci Mario, Angelucci Nicola, Baglióni, Barbieri, Bennani, Bernardinetti, Boi-di, Caiati, Caroniti, Carratelli, D'Amico, Dè Cocci, De Meo, Ferrarese, Garlato, Geraci, Guariento, Guadalupi, Invernizzi Gabriele, Leoni, Notarianni, Pacati, Palmieri, Perlingieri, Pirazzi Maffiola, Polano e Spallone.

*Sono in congedo:*

Bontade Margherita, Raimondi, Terranova Corrado e Turco.

**La seduta termina alle 11,30.**